

La musica di Björk mi ha sempre incuriosito. Non sono mai stato un suo fan, ma ho sempre intuito che dietro a questa cantante sospesa tra il pop e la musica d'avanguardia ci fosse una grande genialità. Una genialità che non riuscivo a comprendere appieno.

Alcune volte cerco di suonare, di approcciare un tipo di musica solo per tentare di capirla maggiormente. Una musica che mi sfida, che sa mettere allo scoperto le mie vulnerabilità. Che m'inchioda ai miei miseri limiti. Che crea in me e nei miei musicisti il senso dell'avventura. Questo è stato quello che mi ha affascinato in Björk. E ora dopo aver passato mesi ad ascoltare i suoi lavori, a trascriverne le partiture, a provare gli arrangiamenti e a registrare la sua musica penso di non averla ancora compresa. Ma non è questo l'importante. L'importante invece è il percorso che ho fatto da solo e con i miei meravigliosi musicisti. Un percorso di dubbi, ma anche di scoperte, di emozioni forti, di profondità attraverso le quali ci si possa emozionare. Solo così riesco a fare musica e a ridare autenticità al pubblico che mi ascolta.

Per me ogni volta un album è come un film per un regista che è anche attore nel suo film. Un album che è un progetto, che non può essere solo una somma di belle canzoni scelte. Largo spazio all'improvvisazione dei singoli, ma all'interno di linee guida volutamente tracciate.

I miei compagni di viaggio, i musicisti che compongono il quartetto, mi accompagnano da cinque anni. Questo è il terzo CD in studio (*Lirico Incanto* 2008 e *Bradipo* 2010) più un live (*Road Movie* 2008) che abbiamo realizzato insieme. Oltre a più di centocinquanta concerti. Di loro apprezzo la professionalità ma anche l'entusiasmo, la dedizione assoluta alla musica ma anche l'ironia e il rispetto reciproco. Il senso della misura ma anche il guizzo con cui in momenti diversi riusciamo a sorprenderci. Un gruppo che ormai ha un suo suono. Una sua impronta. Devo molto a loro.

In questo *Björk on the moon* ho voluto inserire anche il violoncello barocco di Marlise Goidanich. Marlise ha la sensibilità musicale e umana che ci serviva per aggiungere qualcosa di veramente magico a questo progetto senza intaccare nulla della coesione del quartetto.

Max, aprile 2012